



San Giuseppe

...alzatosi...

Canto: NOSTRA GLORIA È LA CROCE

**NOSTRA GLORIA È LA CROCE DI CRISTO,
IN LEI LA VITTORIA;
IL SIGNORE È LA NOSTRA SALVEZZA,
LA VITA, LA RISURREZIONE.**

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

Tu insegna ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Il Signore che ci chiama con infinito amore, sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Tutti: **Signore, desidero incontrarti, ho bisogno di parlarti,
ho bisogno di te, Signore.**

La terra è arida, il cielo è vuoto,

il mondo a volte mi fa paura;

tu solo puoi ridare vita alla mia vita.

L'uomo di oggi ha sete

ma non di acqua,

ha fame, ma non di pane,

ha fame e sete di bontà,

di giustizia e di verità,

ha fame e sete di te.

Celebrante: Si è fatto tardi, Giuseppe.

Nella piazza non c'è più nessuno.

I grilli cantano sul cedro del tuo giardino.

Nelle case, le famiglie recitano lo "Shemà Israel".

E tra poco Nazareth si addormenterà sotto la luna.

Di là, vicino al fuoco, la cena è pronta.

Cena di povera gente.

L'acqua della fonte, il pane di giornata, e il vino di Engaddi.

E poi c'è Maria che ti aspetta.

Ti prego: quando entri da lei, sfiorala con un bacio.

Falle una carezza pure per me.

E dille che anch'io le voglio bene.

Da morire! Buona notte, Giuseppe!

Annuncio della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo

(1,18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Ti aiuto a riflettere...

Giuseppe ha paura. Quale paura lo blocca?

È la paura di non vedere realizzato il suo sogno con la sua sposa Maria.
È la paura di non avere una propria discendenza,
e che la macchia di un figlio non suo deturpi la sua immagine di uomo giusto.
Ha paura anche di infangare Maria che ama,
e quindi l'unica cosa logica è ripudiarla in segreto.
È un vero dramma quello che è raccontato in questo brano di Vangelo.

E nella paura di Giuseppe,
costretto ad affrontare un evento imprevedibile per lui,
possiamo riconoscere le nostre paure.

E allora, come Giuseppe,
cerchiamo di trovare logicamente delle soluzioni
per affrontare le paure e risolverle.
Questo è assolutamente normale e logico,
perché non possiamo vivere nella paura e nelle incertezze...

Ma il bello di questo Vangelo

è che ci presenta una svolta inaspettata nella storia.

Ci racconta dell'intervento di Dio nella storia di Giuseppe
e il fatto che questo intervento trasforma quello che è fonte di paura
in nuova opportunità.

Prima di tutto, l'angelo,
riconosce la paura di Giuseppe
e non ne fa un motivo di colpa.

Giuseppe ha tutto il diritto di esser impaurito,
ma è invitato a non rimanere bloccato dalla paura,
e a fidarsi che le soluzioni non sono solo quelle logiche che ha in mente.

Giuseppe si fida delle parole dell'angelo

*e inizia una storia diversa,
con la disponibilità che lo rende grande e di esempio per noi
e le nostre paure quotidiane.*

*Giuseppe trasforma gli elementi del dramma umano che sta vivendo
in una strada inaspettata di salvezza.*

*Sente che **la proposta di Dio**
è ancor meglio di quella che lui da solo ha pensato di attuare.*

*L'obbedienza di Giuseppe non è cieca e da schiavo,
ma è un'obbedienza di un uomo libero
che sente che la proposta fatta è prima di tutto per lui,
per la sua stessa salvezza.*

Una bella coppia davvero questa di Maria e Giuseppe.

In sintonia anche nell'obbedienza a Dio e nella fiducia.

*Entrambi, anche se in modi diversi,
partecipano alla Storia di salvezza che Dio ha in mente per tutta l'umanità,
e quindi anche per loro.*

"Non temere Giuseppe....", dice l'angelo.

Sento questo invito alla fiducia

rivolto anche a me e alle mie paure e incertezze.

Sento anche che il mio compito di cristiano

è quello di prestare la mia voce a Dio,

*e farmi messaggero di consolazione e incoraggiamento
a chi è nell'incertezza e paura come me.*

*Chi mi vive vicino e a volte sembra così aggressivo e contrario a me,
magari è solamente prigioniero delle sue paure e ha solo bisogno,
non di esser giudicato, ma **incoraggiato.***

Canto: **IO SARÓ CON TE**

(Piera Cori, *Io sarò con te – Canti vocazionali*, Paoline)

**Io sarò con te sulle strade della vita
Io sarò con te anche quando non lo sai.
Io sarò con te custodendoti per sempre
Nella fedeltà è il mio amore.**

**Tu sarai con me sulle strade della vita
Tu sarai con me anche quando non lo so.
Tu sarai con me custodendoti per sempre
Nella fedeltà è il tuo amore.**

Se forte e coraggioso tu sarai
Scegliendo la via della vita,
Ascoltando la mia Parola
Custodendola nel tuo cuore.

Se forte e coraggioso tu sarai
Annunciando ad ogni uomo la salvezza,
Cantando la speranza che non muore,
Camminerò con te dovunque andrai.

La parola del Testimone

Dalla lectio divina di mons. Domenico Segalini, vescovo di Palestrina, tenuta ai giovani il 15 dicembre 2006

Giuseppe è un professionista, un carpentiere, un lavoratore deciso, concreto e di poche parole. Non è necessariamente vecchio e pelato come spesso lo si dipinge per dire la nostra incredulità nel pensarlo accanto a Maria innamorato perso e proprio per questo delicatissimo in ogni sfumatura d'amore. L'abbiamo dipinto spesso così perché non siamo capaci di pensare un amore pieno, vero, profondo, intenso e nello stesso tempo vergine. Come fa uno ad essere così innamorato e non esprimere corporalmente il suo desiderio, la sua capacità di dono, dando al corpo e alla sessualità il posto vero che occupa nell'amore? Il centro dell'amore tra Giuseppe e Maria è Gesù, l'amore fatto persona, la sorgente dell'amore. Ogni nostro palpito è solo una pallida concretizzazione di questo amore, ogni nostro gesto di affetto, ogni bacio ne è solo una immagine imperfetta... allora non possiamo non immaginare la pienezza e profondità dell'amore tra Giuseppe e Maria, la sua unicità, se all'interno di esso prende carne proprio Gesù. Ogni amore umano tra uomo e donna chiama in causa l'amore di Dio, ne è una degna, ma velata immagine. E' Dio che si dà a vedere, che si manifesta, che si fa presente nell'intensità di amore tra i due. Per Giuseppe e Maria in questo amore non c'è solo l'immagine, ma compare proprio Lui, la sorgente dell'amore, il suo senso, la completezza, la pienezza, Gesù. Il cuore di Giuseppe ha sicuramente rischiato di scoppiare. Si testimonia con certezza storica che San Filippo Neri, aveva le costole del petto dilatate per l'espansione d'amore del suo cuore, a contatto con il Signore Gesù?!

Maria è sua promessa sposa, è già orientata a Giuseppe e aspetta un bambino. Giuseppe ne viene a conoscenza, ma quel bambino non è suo. Aveva immaginato un amore pulito, se lo stava cesellando giorno per giorno. Non lo sfiora nessun dubbio su Maria, ma gli si lacera il cuore. Non riesce a darsene una ragione, non si abbassa a mettere in campo avvocati o leggi o tanto meno l'opinione pubblica. E' turbato; gli stanno crollando tutti i suoi progetti a lungo

meditati e preparati, ha immaginato il suo futuro con Maria, vuole costruirsi una famiglia, una casa, vuole affrontare la vita nella dolce compagnia di una donna, nella dimensione d'amore che lo porta a scrivere l'amore di Dio nei suoi gesti quotidiani, nei suoi sentimenti, nelle sue aspirazioni. Ha capito che la sua vita può essere felice solo se la fa diventare un dono senza condizioni a Maria.

Giuseppe sa che Dio non abbandona mai nessuno.

E mentre conosce la sconfitta umana dei suoi progetti, quando il suo cuore è stato svuotato dell'ultimo sentimento, nella sua coscienza, che è dialogo intimo con Dio, dichiara il massimo di adesione a Dio, scritta nella sua onestà. E decise di lasciare libera Maria "In segreto, poiché era giusto", dice il vangelo. Solo a questo punto Dio si dà a sentire. "Giuseppe, non temere, è da sempre che sto pensando alla tua onestà, alla tua giustizia, alla tua grinta, al dolcissimo amore che ti lega a Maria. Mi ha affascinato la tua delicatissima relazione con Maria. In questo vostro amore meraviglioso, noi, la Trinità, abbiamo deposto Gesù, il Figlio di Dio. Quel bambino è la Parola, che era fin dal principio, è il nostro essere persona umana."

Ti aiuto a riflettere...

Secondo il Vangelo di Luca l'Annunciazione è fatta a Maria,
secondo Matteo l'angelo parla a Giuseppe.

Chi ha ragione?

Sovrapponiamo i due Vangeli e scopriamo che

**l'annuncio è fatto alla coppia,
allo sposo e alla sposa insieme,
al giusto e alla vergine innamorati.**

Dio non ruba spazio alla famiglia, la coinvolge tutta;
non ferisce l'armonia,
cerca invece un sì plurale,
che diventa creativo perché è la somma di due cuori,
di molti sogni e moltissima fede.

Dio è all'opera nelle nostre relazioni,
parla dentro le famiglie, dentro le nostre case,
nel dialogo, nel dramma, nella crisi, nei dubbi, negli slanci,
nelle oasi di verità e di amore che sottraggono il cuore al deserto.

Maria si trovò incinta, dice Matteo.

Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile,
il proprio Creatore.

Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe:

non volendo accusarla pubblicamente pensò di ripudiarla in segreto.

Ma è insoddisfatto della decisione presa,

perché è innamorato di Maria,

e continua a pensare a lei, presente fin dentro i suoi sogni.

**Giuseppe, l'uomo dei sogni, non parla mai,
ma sa ascoltare il proprio profondo,
i sogni che lo abitano:**

anzi, l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio.

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Non temere, non avere paura,

sono le prime parole con cui nella Bibbia

Dio apre il dialogo con gli uomini:

**la paura è il contrario della fede,
della paternità, del futuro, della libertà.**

Perché Dio non fa paura; se hai paura, non è da Dio.

Giuseppe prende con sé la madre e il bambino,

preferisce l'amore per Maria, e per Dio, al suo amor proprio.

La sua grandezza è amare qualcuno più di se stesso,

il primato dell'amore.

Per amore di Maria, scava spazio nel suo cuore
e accoglie quel bambino non suo.

E diventa vero padre di Gesù, anche se non è il genitore.

Generare un figlio è facile,

ma **esser gli padre e madre, amarlo, farlo crescere, farlo felice,
insegnargli il mestiere di uomo, è tutta un'altra avventura.**

Padri e madri si diventa nel corso di tutta la vita.

L'annunciazione ha luogo nelle case.

Al tempio Dio preferisce la casa,

perché lì si gioca la buona battaglia della vita.

Ogni giorno di vita offerto è una annunciazione quotidiana.

Ogni figlio che nasce ci guarda con uno sguardo

in cui ci attende tutta l'eternità.

Dio ci benedice ponendoci accanto persone come angeli,
annunciatori dell'infinito,

e talvolta - per i più forti tra noi - ponendoci accanto

persone che hanno bisogno,

un enorme bisogno di noi.

Ed è così che non ci lascia vivere senza mistero.

Canto: NON TEMERE

Non temere, Maria,
perché hai trovato grazia
presso il tuo Signore,
che si dona a te.

**Apri il cuore, non temere,
egli sarà con te.**

Non temere, Abramo
la tua debolezza:
padre di un nuovo popolo
nella fede sarai.

Non temere, Mosè,
se tu non sai parlare,
perché la voce del Signore
parlerà per te.

Non temere, Giuseppe,
si prendere Maria,
perché in lei Dio compirà
il mistero d'Amore.

Pietro, no, non temere,
se il Signore ha scelto
la tua fede povera,
per convincere il mondo.

◆ *Intervento del Celebrante*

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

Canto: IL SEME DEL TUO CAMPO

(P. SEQUERI - M. T. HENDERSON - J. K. BELAMIDE)

Per ogni volta che ci doni la Parola di luce,
noi offriremo la pace.
Per ogni volta che ci nutre il tuo Pane di vita,
noi sazieremo la fame.
Per ogni volta che ci allietta il tuo Vino di gioia,
noi guariremo ferite.

**Offriamo a Te,
sinceramente,
la vita
Benediciamo la tua pace
fra noi.
Saremo l'eco del tuo canto,
il seme del tuo campo,
il lievito del tuo perdono,
il lievito del tuo perdono.**

Non ci separa dalla fede l'incertezza del cuore,
quando ci parli, Signore.
Non ci separa dall'amore la potenza del male,
quando rimani con noi.
Non ci separa dall'attesa del tuo giorno la morte,
quando ci tieni per mano.

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Preghiera per le vocazioni

**Tutti: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele
della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.**

**Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

**Acclamazioni
alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto: LUCE DI VERITÀ

**Luce di verità, fiamma di carità,
vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità,
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Vergine del silenzio e della fede
l'Eterno ha posto in te la sua dimora.
Il tuo "sì" risuonerà per sempre:
l'Eterno ha posto in te la sua dimora.
Spirito, vieni.

Tu nella Santa Casa accogli il dono,
sei tu la porta che ci apre il Cielo
Con te la Chiesa canta la sua lode,
sei tu la porta che ci apre il Cielo
Spirito, vieni.

Tu nella brezza parli al nostro cuore:
ascolteremo, Dio, la tua parola;
ci chiami a condividere il tuo amore:
ascolteremo, Dio, la tua parola.
Spirito, vieni.

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 22 marzo ore 17.30** presso la sede del CDV, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 10 marzo** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 15 aprile** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 10 marzo** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 21 aprile** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 12 aprile** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

per la tua riflessione

La testimonianza vocazionale di P. Luca Frontali, L.C.

Preso per mano da Dio

Mi chiamo Luca Frontali e sono nato a Faenza (RA) 32 anni fa. Sono l'ultimo di sette figli e la mia è una famiglia di tradizione cattolica, mio papà medico-radiologo e mia mamma dedicata alla casa. La mia infanzia è trascorsa in modo sereno, tra la scuola, i gruppi di amici sia della parrocchia che dell'oratorio salesiano, sport, pesca e tanta natura.

Tutto è iniziato qui

Mentre frequentavo il liceo scientifico, durante il terzo anno, cominciai a riflettere spontaneamente sul senso della vita, su dove andremo a finire, sul perché fare questo o quello se poi ogni cosa, presto o tardi, io incluso, sarebbe passata.

Mi aiutò molto a darmi una parziale e progressiva risposta il servizio ai ragazzi. A sedici anni cominciai ad essere aiuto-catechista in parrocchia per le medie. Poco dopo conobbi un gruppo giovanile di animazione missionaria presso l'oratorio salesiano, condotto da marito e moglie che, con la loro testimonianza di vita, mi hanno svelato il grande orizzonte del donare la vita a Gesù nel servizio ai poveri. Noi del gruppo ambivamo seguire Cristo, a cominciare dai ragazzi che venivano in oratorio per il Grest, il campo estivo, ma con la voglia di andare prima o poi sulle Ande in Perù, per fare lo stesso ma tra una gioventù molto povera e bisognosa.

L'occasione propizia

Ero in quinta liceo. Un missionario venne alla mia scuola a parlarci della sua impressionante esperienza con i poveri. Era P. Alex Zanotelli, da anni in Kenya, a Nairobi, vicino ai disperati che vivono di quel che la città getta in discarica. Per un impulso mi sentii chiamato a fare un'esperienza missionaria. Era il 1996 e mancavano pochi mesi per la maturità. Senza dir ancor nulla ai miei

genitori, mi cominciai a organizzare per il viaggio che si presentava del tutto avventuroso e che avrei realizzato quell'estate da solo appena dopo gli esami.

Una voce dal di dentro

Avevo l'animo pieno di speranza verso il futuro e desideroso di conoscere cosa volesse il Signore per la mia vita. Pensai che il miglior modo per scoprirlo fosse una buona dose di preghiera. Cercai allora un ritiro spirituale con altri giovani per fare luce su me stesso ed ho incontrato in poco tempo un ottimo sacerdote che si riuniva con tanti ragazzi e coppie ogni mese proprio non lontano da casa mia. Subito sentii che era la persona giusta per aiutarmi a fare discernimento e in una delle prime volte che ci siamo visti, mi disse chiaramente che vedeva in me i segni della vocazione sacerdotale. Lo ricordo come un colpo molto duro. Mai avevo pensato a questa possibilità, per la ferma e sincera convinzione che il Signore chiamasse esclusivamente persone molto dotate e speciali, non un semplice ragazzo come me.

Accantonai l'idea ma non potevo prescindere da essa. Senza combatterla, cercavo di fare il mio dovere senza decidermi a prenderla sul serio. Nel frattempo si avvicinava la fine del liceo e mi trovavo bene con la mia ragazza. In uno degli ultimi ritiri spirituali dell'anno, erano presenti due giovani in vesti clericali. Non mi ricordo bene come ma facemmo subito amicizia, loro erano due religiosi legionari di Cristo messicani. Quel che di immediato mi colpì di loro fu il modo di essere: spontaneo e affabile, allegro e consapevole della propria identità religiosa. A uno di loro dissi che forse il Signore mi chiamava e perciò lui mi invitò a fare un'esperienza di discernimento vocazionale a Roma, con altri giovani come me.

Vado o non vado?

Il viaggio per Nairobi era previsto per agosto. Ma lui mi disse: "Dai un'opportunità a Dio, se non ti chiama non ci perdi proprio nulla". Fu sufficiente per mettere in valigia le scarpe da calcio ed andare a Roma. Volevo prima capire cosa mi chiedesse Gesù ed Egli non tardò a farsi sentire. In quell'estate ho ricevuto la luce tanto desiderata. Capii che il Signore mi chiamava e

che quell'incontro con i legionari non era casuale ma parte integrante del piano di Dio.

Lasciarsi guidare da un Altro

Ho iniziato allora un'altra avventura, mi sono lanciato confidando nel piano di Dio su di me. Ho vissuto come novizio a Gozzano, Novara. Gli studi umanistici li ho compiuti a Salamanca, in Spagna e gli studi superiori di filosofia e teologia a Roma.

Nel 2001 ho svolto l'esperienza di apostolato diretto in Messico, con i giovani del movimento Regnum Christi nella grande capitale. Tre anni indimenticabili per i contatti umani che ho sviluppato, per il dono di potermi donare nel servire i ragazzi prestandomi come aiuto nel loro cammino spirituale, accompagnandoli nello sforzo per testimoniare Gesù ai loro coetanei e nella loro vita quotidiana.

Prendi il largo

A trent'anni non si può certo ancora filosofare sulla vita, nemmeno sulla propria, ma sono certo che, guardando indietro, vedo come sia stato il Signore a portarmi, con una mano delicata e decisa su questa strada. Il mondo in cui siamo chiamati a testimoniare la nostra fede non è certo ben disposto ad accoglierla, per questo mi affido solo a Lui per poter perseverare nel seguire Gesù, con i miei confratelli legionari.

P. Luca Frontali è nato a Faenza, (RA) nel 1977. Ha ottenuto il diploma di liceo scientifico ed è entrato nella Legione di Cristo nel 1996. Ha compiuto il Noviziato a Gozzano (NO), gli Studi umanistici a Salamanca in Spagna. Ha ottenuto la licenza di Filosofia e il baccellierato in teologia presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum a Roma. Ha svolto il suo tirocinio apostolico come assistente presso un centro giovanile del Regnum Christi nella Città del Messico. È stato ordinato diacono nel 2009 dal vescovo di Faenza. Attualmente svolge il suo apostolato presso il Centro di Spiritualità di Villa Angeli a Pontecchio Marconi (diocesi di Bologna).